

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 2 (2000)
Heft: 6

Artikel: Cosa può e non può fare la società sportiva?
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001438>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

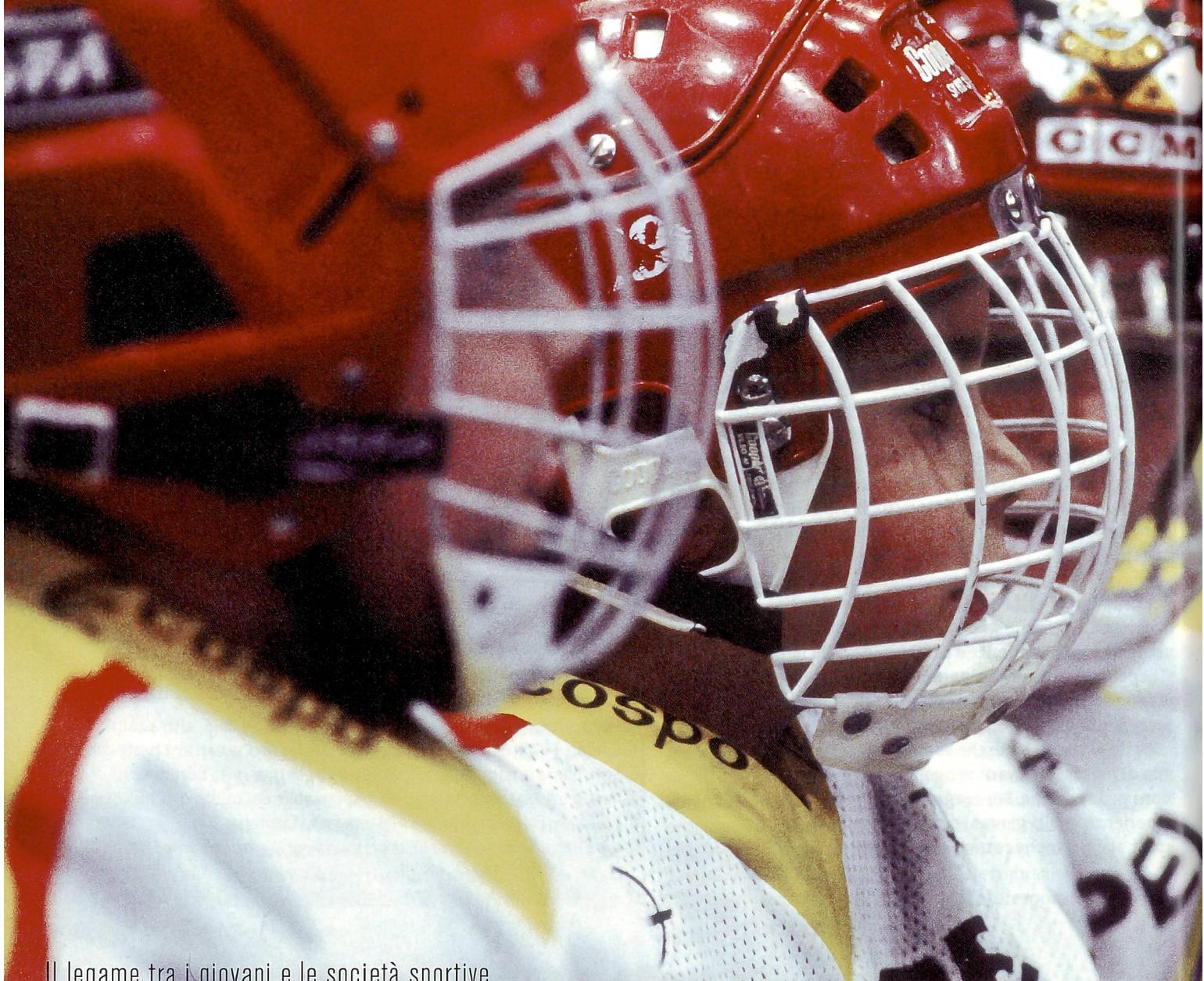
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il legame tra i giovani e le società sportive

Cosa può e non può fare la società sportiva?

Spesso sulla funzione delle società sportive vengono formulati giudizi diversi. Talvolta, visto che il numero dei loro iscritti diminuisce, viene decretata la morte dello sport societario. Wolf-Dietrich Brettschneider, un pedagogo tedesco dello sport, però è convinto della loro importanza. Ed ha buoni argomenti, anche per affermare che una società sportiva non può fare tutto.

Max Stierlin

«mobile»: si può affermare che i bambini entrano più precocemente a far parte di una società sportiva. Perché e quali ne sono gli effetti?

Wolf-Dietrich Brettschneider: Si tratta di una constatazione che, in Germania, è stata confermata da varie ricerche, impostate su serie temporali. Rispetto al

passato, in media i bambini entrano a far parte delle società sportive due anni prima. Ciò vuole dire che siamo di fronte ad uno spostamento nell'età infantile del tempo trascorso nella società sportiva. Le cause di questo fenomeno però non vanno ricercate solo nello sport. Siamo di fronte all'effetto di evoluzioni della società, in particolare di cambiamenti nell'infanzia. Lo si vede anche in campo sociale. Oggi abbiamo più figli di divorzia-

ti, un numero crescente di bambini vive con un solo genitore. C'è anche un numero minore di figli per famiglia: un bambino su tre cresce senza fratelli o sorelle. Questo ingresso precoce nella società sportiva non va considerato solo positivo. Infatti, si può tranquillamente affermare che molti adulti vogliono essere liberi dai figli. Ora, è vero che la società sportiva rivendica il merito di togliere i ragazzi dalla strada, ma così ad essa vengono anche delegati compiti educativi che sono della famiglia e dei genitori. Ma si tratta di qualcosa realmente auspicabile?

Inoltre siamo riusciti a stabilire che i bambini diventano sempre più manager del loro tempo. Come gli adulti, debbono pianificare, in anticipo, varie attività: scuola, corsi di musica, feste di compleanno, ecc. In questa pianificazione su-



Foto: Daniel Käsermann

spesso gli adulti li valutano negativamente. Però che ci sia qualcosa che mi diverte (o che mi piace) vuol dire molte cose: realizzare una prestazione, fare qualcosa per avere un bel fisico, affrontare rischi, stare con gli altri, e così via. Affermare che non mi diverte o non mi piace più fare qualcosa significa che è diventata meno importante, e quindi smetto di farla. Ciò vale anche per ciò che propongono le società sportive. Divertirsi, od avere piacere nel fare qualcosa – non lo si potrà mai sottolineare abbastanza – non è solo «divertimento», vuole dire che per me qualcosa è, soggettivamente, importante. Non divertirsi o non avere più piacere a fare qualcosa – anche nella società sportiva – significa che esiste qualcosa d'altro che è diventato importante.

Perché i bambini abbandonano lo sport delle società sportive?

Qui non troviamo una sola ragione. Fondamentalmente i giovani abbandonano una società sportiva quando vi sono discrepanze tra le finalità della società e le loro aspettative soggettive. Per capirlo dobbiamo considerare il tipico percorso che si fa in una società sportiva. I genitori vi mandano i loro bambini. Ma nell'adolescenza la soggettività dei giovani aumenta. Riflettono e si debbono costruire una nuova immagine di sé stessi, della quale fanno parte un senso di autostima in campo sportivo, la stabilità emotiva, un'immagine positiva del proprio corpo ed un concetto sociale di sé stessi, che viene determinato da come sono considerati dagli altri. Quindi, se gli adolescenti non corrispondono, o non possono corrispondere alle richieste di prestazioni che vengono poste loro nella società sportiva, e gli altri sono sempre migliori, se l'allenatore lo nota e lo fa capire loro, essi non hanno più alcun riconoscimento. Ciò si ripercuote sulla loro autostima, ma questa, dal canto suo, è un importante fondamento per trovare la propria identità. Per l'adolescente è importante il riconoscimento da parte dei suoi coetanei, ma lo è anche quello degli adulti. Dunque, quando all'interno della società sportiva essi capiscono che non sono all'altezza di quanto viene richiesto loro dal punto di vista fisico (forza, resistenza, velocità) e sportivo, non trovano quel riconoscimento nel quale speravano.

«Chi ha i bambini, non ha gli adolescenti». Si può dire che sia proprio così?

Dal punto di vista quantitativo, è giusto. Prima si aderisce ad una società sportiva, prima se ne esce. Qui va osservato che per le bambine questo periodo è anticipato di due anni. Però, la domanda che sta dietro all'abbandono della società sportiva è: perché si smette di fare qualcosa? La risposta è: perché non mi diverte (o non mi piace) più. Ma attenzione, divertimento e piacere oggi sono parole alla moda, ed anche in ambito sportivo

po della mia età: cioè, ho preso la decisione di abbandonare qualcosa che non mi fa progredire. Dal punto di vista pedagogico ciò va valutato piuttosto positivamente.

Spesso, nelle società sportive i giovani si auspicano un numero maggiore di proposte d'attività. Come può farsene carico una società sportiva specializzata in un solo sport?

Molto semplicemente: la società sportiva deve smettere di volere essere tutto. Da un lato vuole essere un negozio «specializzato», dove esperti di sport insegnano sport ad un gruppo selezionato di giovani dotati. Parallelamente, vorrebbe essere un supermercato cioè: vorrei offrire tutto a tutti in modo che si possano servire il più rapidamente possibile. Coloro che progettano proposte di attività per il tempo libero sono molto intelligenti, e ne inventano sempre. Ma la società sportiva deve essere anche un punto d'incontro sociale, e costruire una sorta di sistema immunitario contro i rischi ed i mali della società moderna, per cui, ad esempio, deve contribuire alla riduzione dello stress, ad evitare che si producano danni psicosociali, a diminuire la disponibilità alla violenza dei giovani. E deve collaborare a prevenire l'abuso di stupefacenti o droghe. Troppa grazia: chi troppo vuole nulla stringe.

Cosa significa ciò per la società sportiva?

Che deve pensare esattamente in quale direzione vuole andare. Se è verso la selezione, allora avrà un gruppo di iscritti relativamente ristretto. Se verso la massa, allora nei suoi iscritti avrà aspettative molto eterogenee, che non sono facili da soddisfare. Se invece mette al primo posto un lavoro sociale, deve rinunciare alla specializzazione sportiva. Deve deci-

«La società sportiva deve riflettere di più su quello che vogliono realmente i suoi aderenti.»»

dere cosa vuole. Non ci sarebbe nulla di male anche se una società sportiva decidesse di essere una società per specialisti. Un'altra si può dedicare, prevalentemente alla comunità sociale, un'altra può occuparsi di bisogni completamente nuovi, che non sono stati soddisfatti finora, come agli adolescenti in sovrappeso o iperattivi, o volutamente a soggetti poco dotati dal punto di vista motorio. La società sportiva può, e deve, decidere.



«La società sportiva deve rinunciare ad occuparsi di tutto.»

Lo sport praticato dalle società sportive è indirizzato prevalentemente alla preparazione ed alla partecipazione alle gare. Può allargarsi in altre direzioni?

Si deve andare da un orientamento basato sull'offerta a quello sulla domanda. Voglio dire che occorre riflettere un po' di più su quello che vogliono i «clienti». Ma ciò vuol dire anche pensare a qualcosa di nuovo. Voglio spiegarlo con un esempio: gli adolescenti vogliono stare nel gruppo con i loro coetanei. Dalle inchieste emerge un grande aumento dell'importanza di questi gruppi. In età precoce si tratta di gruppi dello stesso sesso, più tardi, invece, di gruppi misti. Ma lo sport come viene praticato ed organizzato attualmente nelle società sportive ne tiene conto? Il sistema di competizione prevede periodicamente una suddivisione ed una ridistribuzione dei giocatori e degli atleti secondo limiti d'età.

La conseguenza è che la rete (dei rapporti sociali) nella società sportiva, che potrebbe fornire agli adolescenti anche un sostegno sociale, viene continuamente distrutta.

Se pensiamo agli adolescenti più grandi ed all'idea che essi hanno dell'amicizia, si deve affermare che in nessun altro settore della vita ancora esiste una separazione così netta tra i sessi come nello sport?

Giusto. Ma nell'adolescenza, proprio lo sport, offre una possibilità di avvicinarli. Se si pensa all'offerta – cioè ai desideri dei clienti – una società sportiva nella quale ci fossero gruppi misti sicuramente sarebbe più attrattiva per molti adolescenti, che vi

troverebbero quello che cercano. Come ho già detto, per essi in campo sociale è molto importante la stabilità. Invece proprio nelle sezioni giovanile delle società sportive i gruppi e gli istruttori cambiano più frequentemente che nelle altre sezioni. Qui sarebbe essenziale raggiungere una maggiore continuità. Un'altra discrepanza tra le idee dei giovani e la vita della società sportiva è l'ambiente stesso della società. La gioventù è un periodo di entusiasmi e di disincanti, non scevro da preoccupazioni e conflitti. Gli adolescenti debbono elaborare e discutere fino in fondo molte cose con i loro coetanei e per farlo hanno bisogno di tempo e di un luogo dove si possono incontrare e parlare tra di loro. Per cui i periodi che precedono e seguono l'allenamento ed il luogo in cui esso si svolge sono importanti. Invece l'ambiente delle società sportive non ha nulla che possa attrarli. È caratterizzato dall'odore della cera da pavimenti e dal fascino delle panche di legno. Ci sono teche, gagliardetti, e coppe, e non quegli spazi moderni e di «lusso». Ma hanno bisogno di maggiore intimità, senza il controllo sociale degli adulti.

Quali misure dovrebbe prendere la società sportiva, per fare in modo che gli adolescenti restino?

Tutto per tutti: non va! Ma non c'è nulla di male, anzi, se alcune società sportive si occupano di migliorare le prestazioni e di partecipare alle gare. In tal caso po-

tranno conservare solo un piccolo gruppo di adolescenti dotati per lo sport. Ma poi non si debbono lamentare se una parte di loro si perde per strada o – come abbiamo detto prima – decide ciò che ritiene giusto e lascia la società sportiva.

Molti giovani praticano sport in modo informale, con i coetanei. Si tratta di un fenomeno in aumento, oppure è diventato visibile e montato dai media?

Che vi sia un aumento è certo. Ma sport praticato nelle società sportive e sport informale (non organizzato) non sono agli antipodi. Si completano, nel senso che coloro che sono iscritti alle società sportive praticano sempre più anche sport in modo informale (non organizzato), come emerge dalle nostre ricerche. Le inchieste mostrano che circa il 50% degli adolescenti di età maggiore sono impegnati in attività delle società sportive. Inoltre c'è circa il 40% che praticano solo sport informale (non organizzato). Dunque c'è circa solo il 10% di coloro che di sport parlano solo. Certo, di fatto, le attività sportive non organizzate aumentano la loro popolarità. Ne sono alcuni esempi il pattinaggio in linea e lo streetball. Una delle ragioni del successo di questo tipo di sport sta nel fatto che – oggi come in passato – le società sportive restano un luogo di disparità, di inegualianze sociali. Sono dominate dai maschi, numericamente vi sono super rappresentati i più giovani, quelli di maggiore età aumentano solo ora. Se si consi-

dera il livello di istruzione, vi sono rappresentati prevalentemente gli strati sociali medi e più elevati. Nello sport informale (non organizzato) queste diseguaglianze sociali spariscono. Le percentuali di livelli scolastici qui sono uguali e ragazze e giovani donne vi sono ben inserite. Ciò lo rende accessibile a molti. Inoltre, nei massmedia spesso si pone l'accento sul fascino che eserciterebbero i nuovi sport «americani» (football americano, baseball), anche se poi la loro presenza nei media non si riflette nelle percentuali di partecipazione dei giovani, che, oggi come ieri, sono interessati soprattutto agli sport tradizionali. Solo una parte infinitesimale pratica gli sport «americani».

Questi scenari sportivi entrano in concorrenza o sono solo un completamento per lo sport delle società sportive?

Anzitutto, da una prospettiva pedagogica globale, va affermato che ogni bambino ed ogni adolescente che pratica sport, e da solo integra lo sport nel suo stile di vita, è un guadagno per la società e non una perdita per lo sport. Però, spesso, nello sport organizzato verso questo fenomeno si incontrano solo atteggiamenti negativi, come quelli dei ricercatori di talenti di professione, quando si dispiacciono continuamente di quanti bambini praticano in modo informale il pattinaggio in linea, e si lamentano che il numero di tutti questi bambini che pattinano supera gli iscritti alle categorie giovanili

della Federazione d'atletica leggera. Ma si tratta di un giudizio limitato, in quanto da un osservatorio di tipo pedagogico, è piuttosto secondario, se si pratica sport organizzato o non organizzato e se ne trae vantaggio per il proprio sviluppo. Su questo problema dell'impegno sportivo nello sport informale od in quello organizzato si debbono distinguere due prospettive, cioè il criterio della società sportiva e quello degli interessati.

Fino a che punto sono in concorrenza o si completano lo sport scolastico e quello della società sportiva?

Scuola e società sportiva sono diverse per struttura e funzioni. Le scuole hanno degli obiettivi che sono fissati dallo Stato, mentre la società sportiva si pone i suoi obiettivi da sola. Nella scuola troviamo tutti i bambini e tutti gli adolescenti, invece sono io a decidere se, ed in quale società sportiva voglio iscrivermi. La scuola segue piani d'insegnamento statali – l'autonomia della società sportiva è certa. La scuola è soggetta al controllo dello Stato, mentre la società sportiva è controllata dai suoi aderenti. Ambedue propongono sport, ma secondo prospettive diverse. Nella società sportiva posso fare esperienze nello sport e migliorarmi dal punto di vista sportivo in determinati settori. Quindi la società sportiva è specializzata. Inoltre la società sportiva vuole fornire un contributo allo sviluppo dei giovani. La scuola mi permette di sperimentare la molteplicità degli sport con

una grande diversità di significati, attribuzioni di senso, orientamenti. Concentra i suoi sforzi nel cercare di influire sull'educazione e lo sviluppo attraverso lo sport. Ma sport scolastico e sport della società sportiva s'incontrano là dove si tratta dell'esperienza nello sport e dell'educazione per mezzo dello sport. Teoricamente ci possiamo rappresentare tre tipi di rapporto tra sport scolastico e sport praticato nelle società sportive: «uno contro l'altro» dunque concorrenza, «uno accanto all'altro» cioè coesistenza, nel senso che ci si ignora, «uno con l'altro», quindi cooperazione. C'è bisogno di più cooperazione tra sport scolastico e sport delle società sportive, che dovrebbe essere assolutamente rafforzata, per permettere al massimo numero possibile di bambini ed adolescenti di accedere ai molti volti dello sport e quindi fornire un contributo al loro sviluppo.

Cosa dovrebbe fare la scuola?

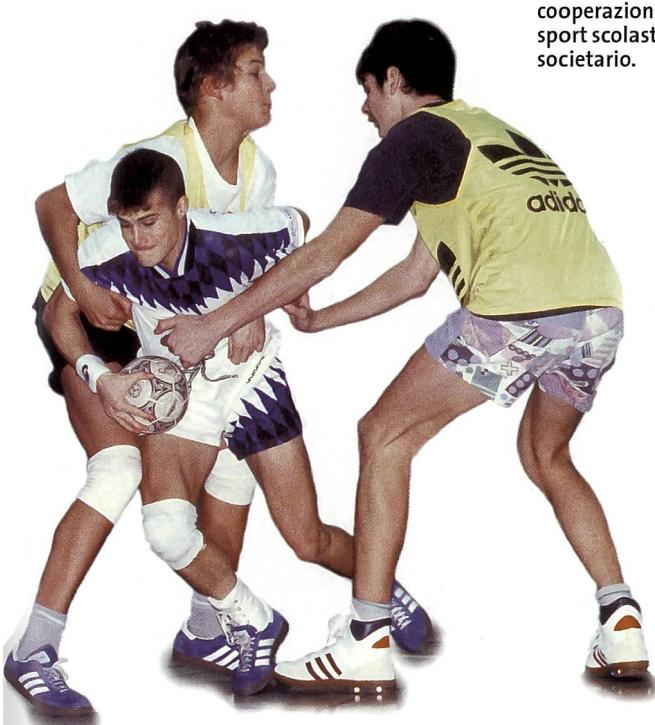
Vorrei dire qualcosa di provocatorio: secondo me, la scuola si dovrebbe sforzare di iniziare una cooperazione con tutte le organizzazioni, che spesso vede solo come concorrenti, come i centri di fitness o le casse malati ed i loro programmi. È necessario un lavoro per collegare tutti coloro che si preoccupano dello sviluppo dei bambini e degli adolescenti, indicando con sviluppo qualcosa che va al di là dello sport e del settore della motricità e comprende anche componenti psicologiche e sociali. E per arrivare alla conclusione: dico tutto questo, sebbene ora come sempre sia convinto che la società sportiva sia una importante risorsa sociale, che da un lato offre e fornisce un notevole sostegno per superare i problemi di sviluppo dei giovani, e dall'altro può servire al bene comune.

m



Un eminente educatore sportivo

Wolf-Dietrich Brettschneider è professore di scienza dello sport all'Università di Paderborn, titolare di cattedra per la pedagogia dello sport. Ha scritto dodici libri sui temi principali della pedagogia dello sport e sulla cultura sportiva giovanile ed ha pubblicato articoli su organi specializzati nazionali ed internazionali. Inoltre è impegnato a titolo onorario negli organi della Federazione tedesca degli sport. È vicepresidente di una società internazionale di pedagogia dello sport e membro del direttivo dell'Istituto federale di scienza dello sport tedesco. Attualmente dirige un progetto di ricerca sugli effetti psicologici e sociali dell'attività sportiva sugli adolescenti.



È necessaria più cooperazione fra sport scolastico e societario.

www.intersport.ch

Stabil Low, adidas
limited «Champions Edition»
 Une chaussure Indoor de première qualité pour les sportifs professionnels et tous ceux qui aimeraient le devenir. Elle fait honneur aux nouvelles technologies conçues par adidas: **adiPRENE®** pour un amortissement dynamique à l'avant du pied; **adiPRENE®** pour un amortissement optimal au talon; système de **TORSION®** pour une meilleure stabilité et un contrôle parfait du mouvement; **adiTUFF®** pour protéger les orteils et semelle **adiWEAR®** ne laissant pas de traces.

Exclusivement chez INTERSPORT.

Fr. 190.-




La chaussure jaune adidas Stabil Low est en vente exclusivement dans les magasins INTERSPORT suivants. Vous pouvez remettre votre bulletin de participation au concours dans tous ces points de vente.

AG: Baden, INTERSPORT Peterhans • Frick, INTERSPORT Wernli • Seon, INTERSPORT Döbeli • Zofingen, INTERSPORT Hasler • **BE:** Bern, INTERSPORT Universal • Bern, INTERSPORT Vaucher • Biel/Bienne, INTERSPORT Universal • Biel/Bienne, INTERSPORT Vaucher • Herzogenbuchsee, INTERSPORT Ingold • Buttwil, INTERSPORT Ingold • Langenthal, INTERSPORT Geiser Marktgasse • Langnau i. E., INTERSPORT Wüthrich • Lyss, INTERSPORT Heiniger • Münsingen, INTERSPORT Hauer • Niedervanigen, INTERSPORT Vaucher • Shoppyland Schönbühl, INTERSPORT Vaucher • Schwarzenbach, INTERSPORT Geiser Marktgasse • Thun, INTERSPORT Probst • Thun, INTERSPORT Rieben • Wasen i. E., INTERSPORT Kropf • **BL:** Arlesheim, Scheiwi Sport • Liestal, INTERSPORT Sport bym Törli • Muttenz, INTERSPORT Gerspach • **BS:** Basel, Cenci • Basel, Kost Sport • Riehen, Cenci • **FR:** Fribourg, INTERSPORT Universal • **GL:** Glarus, INTERSPORT Hefti • **GR:** Chur, INTERSPORT Universal • Davos Platz, INTERSPORT Anger • Ilanz, INTERSPORT Menzli • Vals, INTERSPORT Menzli • **LU:** Luzern, INTERSPORT Bannwart • Malters, INTERSPORT Lachat • **NW:** Stans, INTERSPORT Achermann • **OW:** Alpnach Dorf, INTERSPORT Achermann • **SO:** Breitenbach, INTERSPORT Meibo • Solothurn, INTERSPORT Marbach • **SG:** Altstätten, INTERSPORT SFS • Gossau, INTERSPORT Braunwalder • Heerbrugg, INTERSPORT SFS • Schmerikon, INTERSPORT Kuster • **WIL:** WIL, INTERSPORT Sportkeller • **TG:** Amriswil, INTERSPORT Schulze • Weinfelden, INTERSPORT Gisin • **UR:** Bürglen, INTERSPORT Imholz • **VD:** Lausanne, INTERSPORT Universal • Lausanne, INTERSPORT Métropole 2000 • **ZH:** Wallisellen, INTERSPORT Huspo • Winterthur, Kienast Sport • Winterthur, INTERSPORT Universal • Zürich, INTERSPORT Universal.

Participez et gagnez 300 francs!

Ne laissez pas passer cette occasion! INTERSPORT tire au sort 10 bons d'achats de Fr. 300.-. Pour participer, il vous suffit de remplir le bulletin de participation et de le remettre jusqu'au **12 janvier 2001** dans l'un des magasins INTERSPORT listés ci-contre. Un seul bulletin de participation sera admis par personne. Les gagnants seront avertis par écrit. Les prix ne pourront pas être versés en espèces. Aucune correspondance ne sera échangée à propos de ce tirage au sort. Aucun recours juridique ne sera admis.

Nom/Prénom

Rue

NPA/Localité



Scuola universitaria professionale **Ciclo di studi 2001–2004 in educazione fisica e sport** **(Formazione di maestri di sport di Macolin)**

I prossimo ciclo di studi per maestri di sport diplomati della Scuola universitaria professionale federale di sport (SUPFS) di Macolin inizierà nell'ottobre del 2001. La formazione, strutturata su tre anni, pone l'accento sulle scienze dell'educazione, le scienze dello sport, una formazione pratica e metodologica ed una formazione professionale specifica.

Condizioni d'ammissione

- Buona cultura generale.
- Maturità professionale o superamento di un esame basato sulle materie di cultura generale affrontate nel corso della maturità professionale. Questo esame viene organizzato dal Centre de formation professionnelle (CFP, Biel/Bienne). Sono ammessi solo candidati che abbiano svolto almeno tre anni di scuola dopo quella dell'obbligo.
- Capacità di seguire i corsi in francese e in tedesco.
- Certificato di buona condotta.
- Buono stato generale di salute.
- Buone attitudini fisiche; capacità ed abilità specifiche per la ginnastica agli attrezzi, l'atletica, il nuoto ed i tuffi, i giochi, la ginnastica e la danza.
- Certificato di samaritano della Lega svizzera dei samaritani.
- Brevetto 1 della Società svizzera di salvataggio.
- Riconoscimento come Monitore 1 in almeno due discipline G+S o formazione giudicata equivalente.

Termine per le iscrizioni

31 marzo 2001 (consegna della documentazione di iscrizione).

Procedura di ammissione

- Test attitudinali (esami pratici) dal 28 al 30 maggio 2001.
- Esame di cultura generale per i candidati privi di maturità professionale o di formazione giudicata equivalente: nel mese di giugno 2001.

Inizio del ciclo di studi

Stage pratico di due settimane nel periodo fra i test attitudinali e l'inizio dei corsi. Il ciclo di studi inizierà il 15 ottobre 2001.

Informazioni

La documentazione sugli studi SUP di sport e la documentazione per l'iscrizione possono essere richieste dal mese di dicembre 2000 presso la Scuola universitaria professionale di sport di Macolin, segreteria, 2532 Macolin, tel. 032 237 62 54.

Internet: www.baspo.ch
E-mail: office@efhs.bfh.ch